



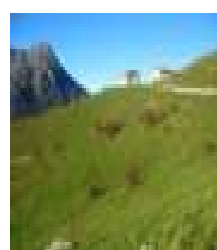
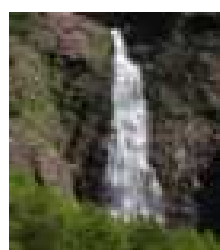
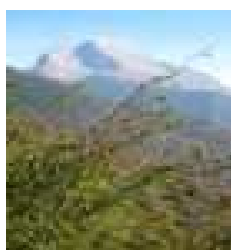
Comune di Premolo  
Provincia di Bergamo

# RELAZIONE

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA PRELIMINARE SIC - ZPS

### Piano di Governo del Territorio

allegato alla **VAS**



**data 15.01.2009**

**Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti** via G.Paglia 22/a 24100 Bergamo tel./fax. 035.220260

**Dott. Arch. Vittorio Pagetti** via R.Paladini 4 Casirate d'Adda (Bg) tel. 0363.87793

**Dott. Arch. Diego Facchinetti** via R.Colombo 7 24067 Sarnico(Bg) tel./fax. 035.911926 (collab.)



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

## **PREMESSA:**

La valutazione d'incidenza è il procedimento di natura preventiva per il quale vige l'obbligo di verifica di qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi posti di conservazione del sito.

Tale procedura è stata introdotta dalla direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione degli habitat, ma potenzialmente in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Tale direttiva all'articolo 6, commi 3 e 4, recita:

3. "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.



## **INDICE:**

|                |  |           |           |
|----------------|--|-----------|-----------|
| <b>CAP. 1</b>  | <b>LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA NORMATIVA ITALIANA</b>  | <b>pg</b> | <b>3</b>  |
| <b>CAP. 2</b>  | <b>LA NORMATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA</b>  | <b>pg</b> | <b>5</b>  |
| <b>CAP. 3</b>  | <b>L'ART. 6 DELLA DIRETTIVA "HABITAT" – ALCUNE DEFINIZIONI</b>   | <b>pg</b> | <b>7</b>  |
| <b>CAP. 4</b>  | <b>INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO</b>   | <b>pg</b> | <b>9</b>  |
| <b>CAP. 5</b>  | <b>INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PGT</b>  | <b>pg</b> | <b>11</b> |
| <b>CAP. 6</b>  | <b>OBIETTIVI GENERALI E STRATEGICI DEL DOCUMENTO DI PIANO</b>  | <b>pg</b> | <b>14</b> |
| <b>CAP. 7</b>  | <b>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT</b>   | <b>pg</b> | <b>19</b> |
| <b>CAP. 8</b>  | <b>CARATTERIZZAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000<br/>NELL'AMBITO DELE VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI</b> | <b>pg</b> | <b>21</b> |
| <b>CAP. 9</b>  | <b>PREVISIONI DI PIANO – INCIDENZA SUI SITI RETE NATURA 2000</b>   | <b>pg</b> | <b>24</b> |
| <b>CAP. 10</b> | <b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</b>   | <b>pg</b> | <b>24</b> |



## CAPITOLO 1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA NELLA NORMATIVA ITALIANA

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

*"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.*

*2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.*

*3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*

*4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.*

*5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.*

*6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il*



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

*proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.*

*7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.*

*8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.*

*9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.*

*10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".*

L'articolato normativo di cui sopra dispone pertanto che nella pianificazione e programmazione territoriale è fatto obbligo di tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente a coerenza gli strumenti di gestione territoriale con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Nella fattispecie le disposizioni relative all'obbligo di valutazione di incidenza di piani territoriali è riferita al punto 2.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito o sui siti interessati.



## **CAPITOLO 2**

### **LA NORMATIVA DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Come accennato, le Direttive "Habitat" (92/42/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE) hanno introdotto il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, ritenuti di interesse comunitario, indicati negli allegati della Direttiva Habitat, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul nostro continente.

La Direttiva 92/42/CEE, individua nell'allegato I una serie di Habitat e nell'allegato II le specie di importanza comunitaria da proteggere, indicandone le priorità; istituisce le ZSC (zone speciali di conservazione), individuate dagli stati membri come SIC (siti di importanza comunitaria), che unitamente alle ZPS (zone protezione speciale) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, formano per l'appunto la "Rete Natura 2000".

Nell'ambito della pianificazione territoriale, così come in quella di settore, la salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione e la riqualificazione degli habitat naturali, si è andata affermando sia a livello Comunitario (vedi le direttive sopra citate), sia a livello nazionale

Anche la Regione Lombardia, con vari atti amministrativi e normativi, ha inteso adeguarsi al nuovo approccio della pianificazione ambientale, realizzando – di concerto con il Ministero dell'Ambiente – il Progetto Bioitaly, per l'individuazione dei Siti da proporre per l'inserimento nella Rete Natura 2000.

A seguito del progetto Bioitaly in Lombardia sono stati individuati 176 SIC: il 52% nella regione biogeografia continentale e il 48% nella regione biogeografica alpina. In termini di superficie il rapporto invece si inverte a netto favore di quest'ultima, che vede la presenza dei siti con maggiore estensione.

Con delibera della Giunta Regionale dell'8 agosto 2003, n. 7/14106, tutti i SIC localizzati in aree protette sono stati affidati agli Enti gestori di queste aree. Con le deliberazioni della Giunta Regionale 16338/2004 e 21233/2005 sono state istituite rispettivamente 17 e 23 ZPS per un totale di 40 ZPS sul territorio regionale; con DGR del 25 gennaio 2006, n. 8/1791 sono stati individuati gli enti gestori e le misure di conservazione transitoria per le 40 ZPS. La Deliberazione della Giunta regionale del 15 ottobre 2004, n. 7/19018, ha poi predisposto le procedure per l'applicazione della Valutazione d'incidenza nelle Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE. La più recente Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/5119 del 18 luglio 2007 ha provveduto ad accorpate alcune ZPS e a istituirne nuove, indicando i relativi enti gestori, nonché a normare la valutazione d'incidenza di interventi sottoposti a valutazione di impatto ambientale regionale. Compito degli Enti Gestori è prioritariamente quello di porre in essere le misure previste dalla normativa vigente per conseguire una soddisfacente conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali presenti nei diversi Siti attraverso i Piani di Gestione e la Valutazione di Incidenza sugli interventi che possono determinare degrado degli habitat e/o perturbazione delle specie presenti.

Il testo normativo di riferimento per la valutazione di incidenza è comunque quello approvato con *Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 7/14106*.

L'allegato D della stessa Deliberazione definisce i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC.



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

### Sezione 1-Piani

(...) Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala 1:25.000 dell'area interessata dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. Descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per i quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti e indiretti anche in aree limitrofe.
3. Esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. Illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti e interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.).
5. Indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto. Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.



### **CAPITOLO 3**

## **L'ART. 6 DELLA DIRETTIVA "HABITAT" – ALCUNE DEFINIZIONI**

L'articolo 6, paragrafi 3 e 4 definisce la procedura progressiva per la valutazione di piani e progetti.

a) La prima parte della procedura comprende una valutazione ed è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase.

b) La seconda parte della procedura; disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, concerne la decisione delle autorità competenti.

c) La terza parte della procedura (disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4) subentra se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o progetto e di riesaminarlo.

L'applicabilità della procedura ed il suo grado di applicazione dipendono da diversi fattori e, nella sequenza delle tappe, ogni tappa è influenzata da quella precedente.

Relativamente al campo di applicazione geografico, le disposizioni dell'articolo 6, paragrafo 3 non sono limitate a piani e progetti concernenti esclusivamente un sito protetto e prendono anche in considerazione sviluppi al di fuori del sito, ma che possono avere incidenze significative su esso.

Per la definizione di "progetto" si può fare riferimento alla Dir. 87/355/CEE (modificata dalla direttiva 97/11/CEE). Questa direttiva stabilisce regole per la valutazione di progetti aventi incidenze significative sull'ambiente. L'articolo 1(2) della direttiva 85/337/CEE dà la seguente definizione di "progetto":

- la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere;
- altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo.

Come si può vedere, si tratta di una definizione molto ampia che non è limitata a costruzioni fisiche.

La parola "piano" invece, ha potenzialmente un significato molto ampio.

Ovviamente è importante il concetto di piani d'uso del territorio. Alcuni di essi hanno effetti legali diretti, altri invece soltanto indiretti. Ad esempio i piani territoriali regionali o aventi un'ampia estensione geografica spesso non sono applicati direttamente, bensì costituiscono la base per piani più dettagliati o fungono da quadro generale per consensi allo sviluppo con effetti legali diretti.

Si può considerare che l'articolo 6, paragrafo 3 copra i due tipi di piani di uso del terreno nella misura in cui essi possono avere effetti significativi su un sito Natura 2000.

Anche i piani settoriali rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 6, paragrafo 3 nella misura in cui essi possono avere un effetto significativo su un sito Natura 2000.

Quando uno o più progetti specifici sono inclusi in un piano in maniera generale senza entrare nei dettagli di progetto, la valutazione effettuata a livello di piano non esonera i progetti specifici dagli obblighi di valutazione di cui all'articolo 6, paragrafo 3 relativamente ai dettagli non coperti dalla valutazione del piano.

Come determinare se un piano o progetto possa avere incidenze significative singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti?

Questa frase incorpora un rapporto di causa ed effetto. Da un lato, bisogna determinare quali tipi di effetti sono coperti ("incidenze significative") e, dall'altro, determinare quali tipi di cause possono creare tali effetti ("possa avere ... singolarmente o congiuntamente").



La determinazione del fatto che un piano o progetto può avere incidenze significative avrà conseguenze pratiche e sul piano del diritto. Di conseguenza, quando è proposto un piano o un progetto è importante tenere innanzitutto conto di questo aspetto chiave ed in un secondo tempo esaminare se esso può superare un esame scientifico e tecnico.

Le proposte che si ritiene non abbiano incidenze significative possono essere trattate senza riferimento alle tappe successive dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 giustificando i motivi che portano a tali conclusioni.

Il concetto di "incidenza significativa" non può essere trattato in maniera arbitraria. In primo luogo, la direttiva usa questa parola in un contesto obiettivo (ossia senza legarlo a formule discrezionali).

In secondo luogo, l'interpretazione di ciò che è "significativo" deve seguire un approccio omogeneo per garantire un funzionamento coerente della Rete Natura 2000.

Pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola "significativo", questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione.

Gli enti gestori possono anche disporre di piani dettagliati di gestione per la conservazione del sito in cui sono descritte le variazioni di sensibilità all'interno di un sito. In questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro.

Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4 sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe. Anche in questo caso è utile fare riferimento alla direttiva 85/337/CEE, in quanto la formula "possa avere incidenze significative" è quasi identica alla formula di base usata per creare l'obbligo di valutazione da parte degli Stati membri ai sensi della direttiva precedente.

La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. È importante inoltre tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

In linea di massima è possibile seguire lo schema a passaggi progressivi illustrato nella figura della pagina seguente, che permette un controllo "in progress" delle fasi di valutazione in rapporto all'effettiva entità delle incidenze derivate dai piani/progetti.

**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

## **CAPITOLO 4**

### **INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO**

Chi risale la Valle Seriana, giunto a Ponte Nossa (tra il Km. 27 e 28 da Bergamo) trova un cartello indicatore che lo invita ad abbandonare il fondo valle ed a salire la costa dove è posto Premolo.

Il Comune di Premolo è un centro montano delle Prealpi Orobie il cui nucleo abitato si trova fra i 650 e 750 m. di altitudine.

Il Paese poggia su un altopiano soleggiato che si affaccia sulla sponda destra della Valle Seriana Superiore, da cui domina il fondo valle, la piana di Clusone e una cerchia di monti, fra i quali spicca il Massiccio della Presolana e collocato su un antico percorso di un'antica mulattiera chiamata a buon diritto "La via dei metalli", perchè sul suo percorso si trovano i maggiori giacimenti minerari della Bergamasca e sicuramente nell'antichità veniva percorsa da mercanti di minerali ed esperti di scavi e della lavorazione dei metalli..

Fra i 750 e 1900 m. vi sono pascoli e boschi ancora oggi sfruttati (una scure adagiata su un ceppo rappresenta lo stemma comunale).

Oltre i 900 m. pascoli e malghe sono distribuiti sulle pendici delle creste rocciose che culminano fino ai 2512 m. del Pizzo Arera.

Il paese è uno dei più antichi della Valle Seriana: quanti forzano i documenti latini che scrivono Primolus e Primulus deducono che Premolo equivale a primus locus; quanti si legano alla configurazione geografica del largo paese, amano riguardare alla mola che sovrasta sulla sinistra del Fiume serio il fondo valle; il Pizzo Formico, e scrivono in latino medioevale Pre molum, il paese che si apre dinanzi al monte, di fronte al Monte Molo. Reperti archeologici di resti scheletrici e alcuni attrezzi di selce scoperti ritrovati nel 1963 presso il "Canal D'Andruna", un anfratto usato a scopo funerario nell'età del rame, in Valle Dossana, testimoniano la presenza dell'uomo già nel 3.000 a. C.

Conserva significativi elementi di architettura rurale del '500 e del '700 caratterizzate da arcate e loggiati.

Antiche sono le origini della Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Andrea che risalgono al 1290.

Due sono le feste religiose molto sentite: quella per il Patrono s. Andrea (che viene celebrata l'ultima domenica di novembre) e quella per il compatrono S. Defendente (che viene celebrata la prima domenica di settembre) ed è a memoria del voto fatto il 2 gennaio 1630 perchè i Premolesi venissero protetti contro il flagello della peste.

Il territorio comunale ha una superficie di circa 18 Km<sup>2</sup> e confina con Ardesio a nord, Parre a est; Ponte Nossa a sud, Gorno-Oneta-Oltre il Colle a Ovest.

E' percorso da sentieri e mulattierre che permettono agli appassionati di montagna escursioni e passeggiate nella tranquillità della natura.

In località di confine tra Premolo e Parre vi sono anche le sorgenti del torrente Nossa, affluente del Serio. Detta località è a fondo della valle più importante: la Dossana.

Un ambiente naturale, selvaggio e suggestivo, caratterizza la Val Dossana, con i suoi vertiginosi canali e le pareti verticali, fatte di torrioni e pinnacoli, che si elevano sopra i pendii coperti di pascoli e boschi.

Le rocce affioranti sono un libro aperto dove si possono leggere i fenomeni naturali che, nei vari periodi geologici hanno caratterizzato il formarsi della valle: dalla presenza di un vasto mare tropicale, nel quale si formarono le rocce ricche di fossili,



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

all'emersione, accompagnata da fenomeni vulcanici, delle nostre montagne dal fondo del mare, sotto l'urto di ciclopiche forze primordiali; nel corso di questa lunga evoluzione geologica pervasero le fratture delle rocce e le arricchirono di minerali e metalli. E poi l'erosione dell'acqua ha inciso la Valle, dando vita a forme rocciose particolari e suggestive in superficie ed a estese misteriose grotte in profondità.

La Val Dossana è perciò oggi un vero e proprio trattato di geologia dal vivo.

Il volto di Premolo è dunque quello di un Comune interamente montano, come è reso evidente dai dati riguardanti le strade: 2 km di strada provinciale, 17 Km di strade comunali e ben 30 km di sentieri e mulattiere.

Procedendo nella considerazione del territorio si possono distinguere tre fasce:

una prima fascia bassa compresa tra i 500 e 900 m di altitudine, ove si trova l'abitato principale e le contrade sparse;

la seconda fascia media, caratterizzata da un tavolato solivo di pascoli e boschi che sale fino a 1800-1900m. e dalla scoscesa e impervia destra orografica della valle Dossana;

la terza fascia alta di incolto produttivo (con alcune baite) e edi incolto sterile, fino alle pendici sud-est dell'Arera.

Si possono quindi distinguere chiaramente quattro zone che caratterizzano il territorio comunale:

zona A Le contrade

Zona B Costa di Belloro e di Golla

Zona C la Valle Dossana

Zona D la zona sud-est dell'Arera



## **CAPITOLO 5**

### **INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PGT**

Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socio economica riconoscono all'area una forte valenza paesistico-ambientale e un'altrettanto forte caratterizzazione socio economica e politico-amministrativa.

Questa forte identità territoriale e culturale viene riconosciuta sia a livello regionale, dal Piano Territoriale Regionale (PTR), sia a livello provinciale dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che, in particolare comprende il comune di Premolo nell'ambito territoriale n° 8 assieme ai comuni di Oneta, Gorno, Ponte Nossa, Parre e Piario con cui l'Amministrazione Comunale ha avviato intese finalizzate a sviluppare delle politiche di gestione condivise e concordate, e con le quali ha finalizzato lo sviluppo congiunto della Valutazione Ambientale Strategica dei rispettivi PGT.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, delinea e definisce le strategie generali di sviluppo ambientale e socio territoriale a cui il Piano di Governo del Territorio deve attenersi, definendo nella sua autonomia le politiche di gestione del territorio, sia in riferimento alle tematiche infrastrutturali e insediative, sia in ordine alla gestione ambientale dell'ampio sistema rurale-paesistico che caratterizza tutto il territorio esterno al tessuto urbano edificato.

Per valutare i contenuti del PTCP utili per la redazione del PGT sono state considerate le tavole:

#### E.1 Suolo e acque

1.1 Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio

#### E.2 Paesaggio e ambiente

2.1 Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

2.2 Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio

#### E.3 Infrastrutture per la mobilità

3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

#### E.4 Organizzazione del territorio e sistemi insediativi

4 Quadro strutturale

#### E.5 Allegati

5.1 Perimetrazione degli ambiti territoriali

5.2 Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

5.3 Elementi e ambiti oggetto di tutela ai sensi del D.lgs 490/99

5.4 Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

5.5 Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale

5.6 Centri e nuclei storici. Elementi storico architettonici

ed è stata prodotta una tavola di "Sintesi del PTCP della Provincia di Bergamo" (tav. 17-17a –quadro conoscitivo) che rende conto di tutte le indicazioni ritenute rilevanti.

Dal punto di vista sovvracomunale l'unità ambientale a cui afferisce il territorio in oggetto appartiene alla fascia alpina e prealpina; geograficamente l'ambito è limitato a nord dalla testata della Valle Seriana superiore e sui lati da rilievi intermedi che interrompono i sistemi di versante.

Il paesaggio di questo tratto di valle si presenta diversificato in ragione alle quote altimetriche, dando vita a definiti ambienti dalle connotazioni distinte.



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

Lo spartiacque bergamasco: dal Pizzo del Diavolo di Tenda al Pizzo di Coca. nella parte alta presenta un paesaggio di energie di rilievo connotato dal sistema di creste principali delle Orobie e dalle creste intermedie del monte Gleno;

L'ambito è di estremo interesse morfologico e si articola su un ramificato sistema di valli di secondo e terzo ordine, con altopiani in quota, ambiti a morfologia glaciale e vedrette attive.

Il sistema culmina nel grande circo glaciale del complesso Coca-Scais-Redorta, che rappresenta il momento di carica ambientale e simbolica dell'intero complesso delle Orobie. Di particolare pregio naturalistico risultano il sistema dei laghi, le creste e le cime di grande impianto visivo, tra le più alte del sistema montuoso bergamasco.

In ragione della struttura morfologica e altitudinale, gli insediamenti si riducono a modeste strutture connesse agli impianti idroelettrici (Barbellino), ed ai rifugi alpini (Curò, Coca, Brunone).

Di notevole valore anche le presenze faunistiche che offrono un quadro completo della fauna alpina.

L'unità ambientale in questione nel suo insieme è da sempre luogo classico dell'alpinismo bergamasco e conserva memorie e segni del rapporto con la cultura della montagna; è attraversata per altro in senso est-ovest dal percorso escursionistico del "Sentiero delle Orobie".

L'intero comprensorio per la naturale conformazione geomorfologica, offre scenari visuali e prospettive di elevatissimo valore che si ricavano da cime e passi d'alta quota che collegano l'ambito con la sequenza di valli sul versante valtellinese.

Il primo tratto del fondovalle è compreso tra gli abitati di Valboldione, a nord, e l'abitato di Gandellino a sud, andando a chiudersi sulla strozzatura di Gromo.

I sistemi di versante che si sviluppano risultano molto distinti: uno nord-occidentale più ripido ed articolato con incisioni di valli secondarie e formazioni rocciose, mentre quello sud-orientale meno acclive e dalla morfologia più dolce e morbida, limitato dal sistema montuoso del Vigna Soliva.

Entrambi i versanti confluiscono nel salto morfologico a valle del Barbellino che chiude prospetticamente l'alta Valle Seriana, dal quale peraltro hanno vita, qualche volta all'anno, le Cascate del Serio, che, a ragione, sono state definite come il salto d'acqua più alto d'Europa.

Come elemento autonomo, si configura il versante montano della Valle Grabiasca, in quanto vale di secondo ordine, molto incisa nel tratto inferiore e ramificata a ventaglio. Questo paesaggio risulta più facilmente riconducibile ai grandi orizzonti di alta quota, sia pure senza particolari energie di rilievo. Infatti, vista anche la difficoltosa accessibilità risulta quasi privo di insediamenti e nelle porzioni più elevate corrisponde ai sistemi di praterie di alta quota e di rilievi di cresta, sono rilevabili presenze vegetazionali e faunistiche tipiche dell'orizzonte alpino; il sistema d'alpeggio del piano del Cardeto rappresenta inoltre uno dei sistemi di alpeggio maggiormente omogenei e morfologicamente definiti nel versante bergamasco.

Sostanzialmente i versanti sono connotati da un compatti sistema boscato in prevalenza a conifere.

Il fondovalle, più ampio e pianeggiante rispetto alla Valle Seriana intermedia, è connotato dalla presenza del fiume Serio, interessato per buona parte del suo sviluppo, da fenomeni insediativi da opere di regimentazione e dalla strada di fondovalle.

Nel tratto intermedio dell'ambito la presenza insediativa si presenta invece in forma di nuclei di piccole e medie dimensioni organizzati in sequenza lineare rada



preannunciando il più complesso e denso sistema insediativo della valle media ed inferiore.

Complessivamente le valenze visuali sono definite da prospettive di grande ampiezza; i referenti spaziali sono dati dal grande salto morfologico della testata di valle, dai crinali e dai sistemi di vette. Verso l'interno, la visuale si apre progressivamente, in relazione alle quote, sulla Valle Grabiasca, fino ad inquadrare uno dei panorami di maggiore respiro ed unitarietà del versante bergamasco.

Secondo quanto prevede la Legge regionale, l'azione di attribuzione delle rilevanze paesistiche a diversi livelli, deve essere integrata con la ricognizioni delle situazioni di degrado paesistico ambientale e, a tal proposito così cita la legge: "... Le valutazioni delle condizioni esistenti o potenziali di degrado devono riguardare sia situazioni puntuali e circoscritte sia condizioni territoriali e ambiti estesi che risultino privi di una strutturazione paesistica identificabile e caratterizzante il territorio, o che, pur conservando ancora una struttura paesistica riconoscibile, siano soggetti a prevedibili fenomeni di degrado conseguenti all'abbandono o all'evolvere dei processi di trasformazione e sviluppo territoriale in corso. Per tutte queste situazioni devono essere formulati specifici programmi di intervento ad iniziativa provinciale o indirizzi per la pianificazione comunale".

I principali elementi di degrado riscontrabili nell'ambito in questione sono i seguenti:

- . degrado ambientale e visivo del suolo, sottosuolo e delle acque (attività estrattive, discariche, siano esse attive o abbandonate);
- . degrado vegetazionale (aree soggette a incendi frequenti);
- . aree verdi degradate da eccessivo carico antropico (campeggi, motocross, aree a pic-nic); superfici agricole utilizzabili (SAU) abbandonate e/o infestate;
- . Pascoli sovraccarichi da eccessivo pascolo, con conseguente rottura di cotica erbosa (terrazzette da pascolo);
- . boschi degradati per isolamento;
- . degrado igienico sanitario;
- . inquinamento delle falde e delle acque superficiali;
- . aree produttive dimesse;

I criteri regionali propongono inoltre di valutare le situazioni di degrado paesistico – ambientale consolidato o potenziale; in particolare sarà compito degli strumenti urbanistici comunali individuare, oltre alle forme di degrado la cui origine è chiaramente individuabili (cave, discariche, aree industriali, ecc.), gli ambiti che, pur conservando ancora una struttura paesistica riconoscibile, potrebbero subire fenomeni di degrado conseguenti all'abbandono o all'evolvere dei processi di trasformazione e sviluppo territoriale in corso, quali:

Vaste aree di degrado suburbano legate alla scarsa qualità sia dell'edificato, che richiedono interventi coordinati;

I "vuoti" metropolitani, riferibili anche a tutti i sistemi di conurbazione, privi di specifica identità, che richiedono programmi di valorizzazione;

Vaste aree o ambiti paesistici peculiari in cui si ravvisi un processo di degrado in corso che deriva principalmente dal loro stato di sotto-utilizzo o di abbandono che hanno perso o rischiano di perdere la propria identità paesistica.



---

## **CAPITOLO 6**

### **OBIETTIVI GENERALI E STRATEGICI DEL DOCUMENTO DI PIANO**

---

Vengono di seguito riportati i principali obiettivi e le strategie di sviluppo territoriale, ambientale e socio-economico che hanno "accompagnato" le scelte strategiche del Documento di Piano ;

L'insediamento produttivo di Ceradello

Non è da oggi che si parla di creare un insediamento produttivo in Ceradello, unica parte del territorio di Premolo morfologicamente favorevole e per altro già ampiamente degradato dal punto di vista agricolo a causa degli stabilimenti esistenti nei comuni limitrofi.

La Comunità Montana dell'Alta Valle Seriana aveva a suo tempo condiviso l'impostazione e messo a disposizione finanziamenti interessanti per poi deviarli su altre iniziative più mature.

Il tutto è rimasto fermo per difficoltà di comprensione con qualche vicino interessato alla propria industrializzazione più che a quella di Premolo.

L'accesso va pensato ex novo ma temporaneamente non va scartato nemmeno l'utilizzo dell'attuale strada di Ceradello, con qualche correttivo, in attesa di tempi migliori che non potranno tardare stante il costante, anche se lento, superamento dei campanilismi.

L'insediamento dovrebbe essere evidentemente compatibile con il nostro territorio ed in primis non essere inquinante. Dovrebbe interessare più iniziative di piccole e medie dimensioni. Dovrebbe favorire la creazione di molti e differenziati posti di lavoro.

Terreni ne esistono a sufficienza tanto nel privato quanto nel pubblico ed altri potrebbero essere individuati ed adattati senza un grosso sforzo.

Assieme all'insediamento "alto" potrebbe essere ripensata la zona dello stabilimento di fondo valle: quasi certamente la Ponte Nossa Spa sarà interessata nel tempo alla riqualificazione ed all'ampliamento della sua realtà: bisognerà sondare, trattare e concludere.

La nuova Valdossana

Nella storia antica di Premolo la Valdossana ha giocato un importante ruolo economico e non solo.

Esistono risorse naturali: rocce dolomitiche scalabili, fossili, grotte, marmitte dei giganti, buca del freddo ed altro.

Esistono accessi, spazi, sfoghi, valichi, boschi, pascoli, costruzioni ed attualmente anche acqua.

Esiste la Storia: i reperti del Canal d'Andruna, i nostri morti sul lavoro (vedi croci) ed i percorsi verso i valichi.

Il tutto va valorizzato e sfruttato razionalmente per creare ricchezza al paese.

In valle, oltre allo sfruttamento razionale delle risorse forestali potrebbe essere attuato con il coinvolgimento dei comuni confinanti un allevamento pubblico-privato, semibrado, di ungulati che verrebbe ad occupare anche un certo numero di persone e potrebbe promuovere il commercio di carni sempre più apprezzate.

Di non minore importanza potrebbe essere l'aspetto del turismo organizzato ( trasporto, guide, escursioni con ristoro ecc. ) verso la flora, la fauna e la natura della valle.

Belloro



L'esistente strada ( anche se da riqualificare ) apre prospettive completamente nuove sul futuro di Belloro, dei suoi terreni e delle sue pinete.

Occorre fissare da subito le direttrici future che non potranno certamente essere di cementificazione massiccia ma permettere sfruttamenti razionali dell'indiscussa bellezza naturale e del già esistente.

E' nota a tutti la debolezza della zona derivante dalla mancanza di acqua.

Va realizzato un acquedotto rurale che convogli a Belloro attraverso il Golla, le acque della

Valmora o della Val Parma, ove necessario con una galleria — serbatoio.

Il pendio del Belloro potrà offrire a quel punto interessantissime soluzioni:

- strutture agrituristiche di sosta, ristoro e soggiorno;
- allevamenti con iniziative connesse, maneggio compreso;
- coltivazioni (in serra e fuori serra);
- richiami archeologici per vecchi insediamenti abitativi e per le miniere abbandonate;
- sport estivo ed invernale (passeggiate, fondo, sci d'erba ecc.)

A sostegno dell'iniziativa, collegabile anche a quella della Valdossana, dovrebbe essere realizzato un consorzio pubblico-privato che recuperi a livello europeo le risorse necessarie, coordini il tutto ed eviti eccessi di sorta.

I siti minerari

Valorizzazione dei siti minerari dimessi a fini didattici e turistici

Il prodotto Premolo

Qualcosa della tradizione e qualcosa della fantasia: questa deve essere la traccia e su questa dobbiamo individuare alcuni prodotti per Premolo e farli diventare " tipici ", sostenerne la produzione e lanciarne la commercializzazione.

Non necessariamente debbono essere prodotti fisici ma può e deve essere anche lo stile di presentarsi, di fare ambiente e di fare turismo.

E fare prodotto tipico vuole dire generare valore direttamente sul territorio.

#### IL TERRITORIO E L'ECONOMIA

Stabilito che per il futuro del nostro paese sia necessaria una scelta di sviluppo, bisogna tracciare le linee entro cui collocare tale opzione per renderla compatibile con la nostra realtà ed arricchirla di valori sinergici, integrando i singoli fattori tra di loro.

Innanzitutto sul nostro territorio è ancora ipotizzabile un certo futuro agricolo attraverso il pascolo, l'allevamento, la trasformazione del prodotto e qualche coltivazione ( frutta, bosco ecc. )

La seconda meta da perseguire è il turismo che è legato strettamente a due fattori: il primo locale (agricoltura, risorse naturali, strutture in particolare ) il secondo zonale e provinciale (promozione e formazione in primis).

Il terzo fattore di sviluppo è quello legato ad un polo artigianale — industriale che sollevi le sorti dei primi due insufficienti da soli a realizzare un'economia proporzionata ai bisogni del paese.

L'insieme richiede la realizzazione di infrastrutture adeguate.

Ai fini agricoli va realizzata una viabilità rurale che percorra la Valdossana fino a Piazza Manzoni e va realizzato un acquedotto che porti acqua ad una delle zone più belle ma più secche del paese: il Belloro.

Le stesse strutture potranno essere usate anche per un turismo eco — compatibile che avvii una spirale positiva.



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

Infatti la strada avvantaggerà eventuali allevamenti, la coltivazione del bosco, la manutenzione delle baite e del pascolo ma aprirà anche la porta alle ricchezze naturali di quella valle appetite dal turismo.

L'acquedotto migliorerà gli allevamenti e le coltivazioni ma incentiverà anche la sosta o il soggiorno degli amanti della natura e della montagna in possibili agriturismi per i quali si prestano molto bene numerose cascate esistenti sulle pendici del Belloro.

Sulle stesse vie potrebbero prendere vita nuove e moderne forme di imprenditoria legate alla bellezza dell'ambiente, all'allevamento ed alla commercializzazione del prodotto agricolo. Infine, l'esistenza di strutture decentrate potrebbe favorire una maggiore valorizzazione delle peculiarità naturalistiche del nostro ambiente montano che dai 500 metri arriva ai 2500 metri dell'Arera, portando il turista — escursionista sui percorsi che da Premolo si aprono in quota verso l'Arera ed oltre lo spartiacque seriano.

Riguardo al polo produttivo, dall'esame del territorio emerge un'unica zona adatta ad insediamenti di artigiani o di piccole industrie ed è quella di Ceradello, adiacente all'area industriale della Ponte Nossa Spa e morfologicamente adatta allo scopo.

La superficie pianeggiante è intorno ai 70.000 metri quadri, è già parzialmente urbanizzata in quanto è presente la rete fognaria di notevoli dimensioni, collegata al depuratore consortile, è attraversata da linee elettriche a media tensione, è predisposta per essere fornita adeguatamente dal servizio acquedotto e potrebbe essere facilmente metanizzata essendo la cabina centrale del paese a poca distanza.

Va realizzato il collegamento con la provinciale che potrebbe anche non essere immediato essendo la zona già servita dall'attuale strada per la contrada di Ceradello.

L'accesso da prediligere è sicuramente quello che dalla strada provinciale si stacca tra il ponte sulla Valle della Madonna e la cabina del metano, per raggiungere la piana di Ceradello.

Se questo non fosse possibile, interessando per buona parte il comune di Ponte Nossa, potrebbero essere prese in esame altre due soluzioni, ambedue tecnicamente possibili ma con costi superiori.

La prima potrebbe partire dopo il Ponte di cui sopra e percorrere il sentiero comunale dei Crappelli e della Burnigaglia; la seconda potrebbe partire dopo lo stabilimento della Ponte Nossa Spa (valle di Rogno), utilizzare una parte della strada della discarica, passare a mezza costa ed arrivare sulla piana in territorio esclusivamente di Premolo.

Complementare alla piana di Ceradello potrebbe essere la zona circostante lo stabilimento della Ponte Nossa Spa di sicuro interesse futuro.

#### IL TERRITORIO E LE SUE RISORSE

Abbiamo detto che le risorse naturali ed i "beni culturali" costituiscono aspetti di vera ricchezza per il nostro paese.

Occorre gestirli al meglio consci che usarli senza distruggerli è un nostro diritto — dovere.

La Valdossana offre le grotte, le marmitte dei giganti, le palestre di roccia, la buca del freddo, i vasti giacimenti di fossili.

I percorsi per passeggiate ed altro vanno individuati, indicati, valorizzati ed usufruiti.

Gli alberi secolari esistenti, ora pochi ma un tempo non molto distante nell'ordine di migliaia, vanno classificati e tutelati.

Dalle ricchezze naturalistiche della Valdossana a quelle archeologiche del Belloro.

Sotto gli occhi di tutti ci sono le tracce di costruzioni nella pineta ed appena fuori della



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

stessa. Nell'archivio parrocchiale di Ponte Nossa dovrebbe esistere uno studio di Mons.

Rota che individuava in Belloro numerosi resti di casupole

E' un discorso da approfondire.

Chissà che non si possa individuare un vecchio insediamento pastorizio!

Di certo in Belloro ci sono i resti dell'attività mineraria della zona.

La Comunità Montana sta già muovendosi per la catalogazione e la valorizzazione.

Ultimo aspetto naturalistico: la fauna.

Non siamo ricchissimi ma qualche buon esemplare esiste ancora: dal gallo forcello, alla coturnice, all'aquila reale che ha recentemente nidificato proprio in zona ed alla nutrita presenza delle marmotte e degli ungulati.

#### IL TERRITORIO E LA MOBILITA' SOSTENIBILE

La carenza di viabilità in montagna per i mezzi semoventi è indubbiamente una delle cause del suo spopolamento.

La difficoltà nei soccorsi, l'inaccessibilità per combattere gli incendi, i costi proibitivi dei lavori manuali ai boschi e di quelli per l'ammodernamento delle baite sono altre ragioni della disaffezione.

Non si vuole certamente proporre in questa sede l'irrazionale realizzazione di strade per la montagna ma soltanto sottolineare la convinzione che sia estremamente positivo programmare ( e realizzare ) qualche accesso con caratteristiche e funzioni adeguate alla conservazione ed alla valorizzazione.

1) Viabilità di montagna:

- strada rurale della Valdostana
- strada rurale di Belloro

2) Viabilità urbana:

- della parte centrale del paese abbiamo già detto
- della viabilità di accesso al polo produttivo sono state proposte

soluzioni alternative

- un accenno va fatto all'opportunità di collegare Premolo con Parre e Gromo, completando percorsi storici attualmente solo parzialmente esistenti.

3) Mulattiere e sentieri:

- Molte vecchie realtà hanno perso gran parte del significato originario per la costruzione di strade carrabili o per il venir meno di vecchie necessità (transito con bestiame — erba — legna ecc. ) o per la decadenza naturale della struttura. Alcune però conservano le motivazioni originarie o sono diventate importanti per la nascita di nuovi interessi ( passeggiate a piedi, gite in mauntain-bike, percorsi a cavallo ecc.

Dovrà essere impegno dell'amministrazione riclassificare questi percorsi e mantenerli in sufficiente efficienza.

#### IL TURISMO

Abbiamo ritenuto di trattare a parte l'economia turistica, considerandola determinante ( anche se non unica ) nella crescita del paese.

E' certamente la miglior strada per utilizzare al meglio le risorse di cui disponiamo.

Nel corso degli ultimi 25 anni, l'industria del turismo e dei viaggi ha assunto su scala mondiale un ruolo di settore trainante dell'economia, grazie alla sua capacità di incentivare il commercio e rivitalizzare regioni rimaste indietro nel loro sviluppo. Alcuni studi indicano che nell'UE un posto di lavoro su nove è ormai collegato, direttamente o indirettamente, al turismo, e che l'occupazione in questo settore è destinata ad allargarsi. Il contributo alle economie nazionali si manifesta inoltre, nel gettito fiscale del settore. Basti pensare che, in Italia nel 2001, il totale della spesa



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

turistica aumentato degli investimenti per la gestione e promozione delle risorse naturali e culturali è arrivata ad una cifra pari al 12,1% del Pil nazionale.

I progetti di carattere turistico hanno anche un effetto indiretto sullo sviluppo di infrastrutture e servizi pubblici, come trasporti e servizi socio-sanitari, che vanno a beneficio della popolazione locale.

L'obiettivo è riuscire a sviluppare un programma turistico in grado di attrarre visitatori e potenziare il benessere economico della nostra comunità, promuovendo allo stesso tempo la protezione ambientale e il rispetto delle tradizioni e della cultura locali.

Una soluzione è rappresentata dallo sviluppo di un turismo basato su prodotti di qualità, che rifletta il nostro paesaggio, le nostre tradizioni e la nostra cultura.

Una promozione che si deve sviluppare con progetti mirati e coerenti oltre che compatibili con le esigenze locali. Progetti che per essere programmati e realizzati necessitano di un dialogo strutturato e costante fra tutte le parti coinvolte: settore pubblico, impresa privata e società civile. Ovviamente all'Ente pubblico spetta il compito di creare un ambiente in cui possa svilupparsi l'industria del turismo investendo in numerosi settori quali le infrastrutture di base, la sicurezza, la salute, ecc..

Importante è inoltre che il reddito prodotto dalle attività turistiche torni a circolare nella comunità locale per il sostegno della comunità stessa.

Particolare attenzione bisogna riporre a soglie e limiti che non devono essere superati come:

- La portata fisica cioè il numero massimo di turisti cui una risorsa può far fronte.
- La portata ecologica, vale a dire il numero massimo di visite oltre al quale si verifica un impatto ecologico inaccettabile, sia a causa dei turisti stessi che dei comfort da essi richiesti.
- La portata sociale, ossia il livello oltre il quale il tessuto sociale e lo stile di vita dei residenti subirebbero una trasformazione inaccettabile.
- La portata turistico sociale, vale a dire il livello oltre il quale la soddisfazione del visitatore subisce una flessione inaccettabile in conseguenza al sovraffollamento.

Queste soglie devono essere continuamente monitorate in quanto la mancata osservanza di alcune potrebbe condizionare negativamente l'attività turistica pregiudicando al visitatore il godimento della località.

Il comportamento dei turisti in questi ultimi anni, rispetto ai decenni scorsi, sta cambiando, come testimoniano la crescente domanda di destinazioni poste al di fuori delle tradizionali mete del turismo di massa, con servizi di qualità, e il diffuso interesse per vacanze a base di natura, cultura, avventura e sport.

Inoltre sono da considerare i cambiamenti demografici, sociali e culturali in atto; abbiamo una popolazione composta in misura crescente da pensionati, single e coppie senza figli, tutti alla ricerca di un angolo per loro.

Da segnalare la continua ricerca di una qualità di vita migliore, la ricerca di località che ci mettano al riparo da stress e smog, a tal proposito si segnala che nel 2002 le città migliori in tal senso sono risultate 4 città montane (Sondrio, Bolzano, Trento e Aosta).



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

## **CAPITOLO 7**

### **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT**

Il Rapporto ambientale (RA) è l'esito di una valutazione propedeutica e complementare alla predisposizione delle procedure di pianificazione territoriale (PGT) così come previste dall'articolazione normativa introdotta dalla L.R. 12/2005 sul governo del territorio; La valutazione diventa quindi uno strumento che deve rispondere ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva CE 01/04, alle disposizioni della succitata Legge Regionale di Governo del Territorio e della successive D.G.R. 27.12.2007 n. 6420.

Pertanto, la valutazione ha considerato sia gli aspetti paesistici-ambientali, al fine di rispondere ai disposti dell'Allegato I della Direttiva CE 01/04, che quelli territoriali, che costituiscono l'elemento fondamentale dei piani oggetto della L.R. 12/05, mentre per gli aspetti socio-economici sono state effettuate delle valutazioni di carattere generale e quantitativo.

Il metodo adottato per la valutazione ambientale si articola in due percorsi valutativi tra loro contigui e complementari che si sono sviluppati in parallelo.

Il primo percorso (fase 1), di ordine ricognitivo e di orientamento, esposta nei capitoli precedenti, riguarda l'indagine sulla dimensione ambientale, in senso generale, che contraddistingue il territorio oggetto di valutazione, e la verifica sistematica degli elementi che possono influenzare e a loro volta generare processi di trasformazione territoriale.

Questo processo di indagine ha richiesto la formulazione di schede (schede ricognitive) con l'obiettivo di rendere facilmente identificabile il percorso metodologico e semplificare la lettura delle informazioni afferenti; tali schede costituiscono la base informativa e ci hanno permesso di effettuare in itinere una verifica sistematica delle azioni e delle trasformazioni territoriali previste dal PGT.

Sono stati identificati degli elementi che costituiranno per tutto il processo di indagine gli indicatori più significativi e riportati nel successivo percorso (fase 2) attraverso delle schede tipo facilmente modificabili ed implementabili a seconda delle variabili riscontrabili in itinere.

A tale proposito sono stati individuati successivamente gli obiettivi fondamentali, gli effetti e le ricadute che si possono generare rispetto ai particolari contesti programmatori previsti dal PGT.

Emergono quindi nuove prospettive ed alternative praticabili per la previsione delle future azioni che dovranno costituire gli elementi di supporto ai contenuti programmatici e alle finalità specifiche del PGT.

Gli studi e gli approfondimenti tematici in precedenza emersi hanno consentito di formulare successivamente un nuovo quadro conoscitivo circa lo "status" del territorio e lo scenario delle componenti ambientali, che è stato rappresentato e sintetizzato da delle schede tematiche riportanti le finalità emerse in fase di analisi e le possibili azioni da intraprendere per valutarne i consequenziali effetti ambientali.

Le azioni che si sono generate nel processo di formulazione della VAS identificano le probabili scelte metodologiche e gli orientamenti progettuali volti alla risoluzione dei problemi principali emersi nelle precedenti analisi e si sviluppano al fine di ottenere gli esiti programmatici del PGT, in risposta ai criteri di sostenibilità fondamento della concomitante VAS.

Individuate quindi le azioni fondamentali al fine di attivare i processi di risposta alle esigenze territoriali, e individuati i criteri di compatibilità con i progetti di piano si



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

sono attivati processi valutativi mediante il ricorso a delle matrici in cui incrociare le azioni di piano e i criteri di compatibilità, individuando quindi gli eventuali fattori di criticità o di incongruenza.

Successivamente le matrici sopra menzionate hanno trovato uno sviluppo consequenziale nella predisposizione di nuove schede di approfondimento tematico dove sono state sviluppate ed analizzate le eventuali ricadute negative sui processi di piano.

Per ogni azione di piano conseguente alle specifiche finalità, che ha generato a seguito delle analisi precedentemente effettuate processi e possibili impatti negativi sull'ambiente, sono stati approfonditi ed esaminati gli effetti attesi, le modalità di risoluzione e i conseguenti interventi correttivi da effettuarsi in sede di programmazione del PGT.

Come ultimo percorso, si è proceduto alla verifica degli effetti e delle strategie di piano sugli elementi di criticità e sostenibilità presenti sul territorio comunale e previste le procedure per la valutazione "ex post" del piano e il monitoraggio dei processi previsti.

**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

## CAPITOLO 8

### CARATTERIZZAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DELLA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il presente capitolo riassume le principali caratteristiche dei Siti della Rete Natura 2000 presenti all'interno dell'ambito territoriale del comune di Premolo, per quanto le informazioni disponibili lo consentano, gli aspetti naturalistici e le principali specie presenti, nonché la sensibilità e/o la vulnerabilità riscontrati.

*Val Nossana - Cima di Grem (codice IT2060009)*

**Provincia:** Bergamo.

**Comuni:** Parre, Premolo, Gorno, Ardesio, Oltre il Colle, Oneta.

**Area:** 3.369 ettari.

**Regione bio-geografica:** Alpina.

**Altitudine:** 578/2.512 metri sul livello del mare.

**Aree Protette:** Parco delle Orobie Bergamasche.

L'area è localizzata nel più ampio bacino della Val Seriana appena oltre il centro di Ponte Nossana, sul versante idrografico di destra del fiume Serio.

Il perimetro si articola dalle pendici del Pizzo Arera a nord a spingersi alle Cime di Belloro a sud, lambendo i centri abitati di Parre e Premolo; e dalla Cima di Grem a ovest fino alla Cima di Vaccaro a est.

L'area è particolarmente significativa per la sua ricchezza floristica e per l'espressione di vegetazioni peculiari degli ambienti di alta quota.

Da un punto di vista paesaggistico è importante l'estesa fascia di pascoli situata su basse pendenze.

#### **Stato di conservazione, qualità e importanza del SIC**

Questo SIC è particolarmente significativo per la sua ricchezza floristica e per l'espressione di vegetazioni peculiari degli ambienti di alta quota dei massicci carbonatici prealpini (vallette nivali, aree carsiche, rupi, pietraie, praterie microterme a *Carex firma*, praterie xerofile del tipo dei *seslerio-sempervireti*). Da un punto di vista paesaggistico è importante l'estesa fascia di pascoli su calcare situata su basse pendenze e suoli neutri (Cima di Grem, Monte Golla, Cima di Leten, Altopiano di Valmora). Rilevante l'aspetto paesaggistico. Il SIC Val Nossana-Cima di Grem è tra i più ricchi di specie endemiche a distribuzione esclusiva delle Prealpi Lombarde calcaree (specie indicate come B in 3.3) tra i SIC della Lombardia. In 3.3 sono inoltre state incluse (motivazione D) specie subendemiche importanti nella caratterizzazione di peculiari tipologie di vegetazioni esclusive delle Prealpi (esempio: firmeti, vallette nivali, vegetazione pioniera dei ghiaioni).

Merita attenzione conservazionistica speciale *Linaria tonzigi* Lona, stenoendemita ad areale molto ristretto, esclusiva del settore bergamasco delle Prealpi Lombarde, elencata nell'allegato 2 della direttiva 92/43/CEE. Nell'area del SIC sono presenti parte delle popolazioni più numerose di questa specie (Valle d'Arera, Circo del Mandrone) valutabili, in base alle superfici interessate, intorno al 40-50% dell'intera consistenza di individui oggi viventi di questa specie.

Attualmente la Val Nossana presenta un tasso di forestazione abbastanza elevato.

Nella parte medio-bassa della valle i versanti più o meno continui senza rocce sono forestate a carpino nero e sorbo; il faggio non forma boschi, ma solo nuclei negli



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

impluvi ed è frequente con esemplari isolati. L'abbondanza di abete rosso nel fondovalle è probabilmente dovuta al suo ingresso, come specie pioniera, nelle praterie fresche del fondovalle ed è stato poi salvaguardato. La fascia da 700 a 1250 m è favorevole alla diffusione di *Cytisus emeriflorus*, entità endemica delle Prealpi Calcareae meridionali.

#### Vulnerabilità

Il "Sentiero dei Fiori" è frequentato da un crescente afflusso di turisti, anche botanici, provenienti da tutta Europa. Dovrebbe quindi essere regolamentato l'afflusso e previsti regimi speciali di protezione e sorveglianza. Gli habitat più ricchi di specie endemiche sono soggetti ad intensa attività morfogenetica per la caduta di detriti e valanghe. Essi sono minacciati da progetti di impianti sciistici.

Per gli habitat di *Linaria tonzigii* è da prevedere la designazione di zone speciali di conservazione. In proposito, l'elevato afflusso di turisti (anche botanici) e la raccolta, lungo il "Sentiero dei fiori", di parte della pianta anche per scopi scientifici, andrebbero regolamentati. Per garantire la sopravvivenza della specie, dovrebbe esserne approfondita l'ecologia riproduttiva attraverso indagini sperimentali in sito.

#### Indicazioni di gestione

Per gli habitat rupestri e di substrati mobili (ghiaioni, macereti, ecc.) caratterizzati da una particolare rilevanza floristica la normativa vigente, in termini di protezione delle singole entità floristiche, risulta probabilmente sufficiente nel garantire tutela e salvaguardia. Si sottolinea tuttavia la mancanza di studi specialistici di approfondimento su questa vegetazione e sulla microfauna, in particolare per quanto riguarda l'aspetto ecologico e le modalità di diffusione nell'ambiente di queste stesse specie che occupano habitat così frammentati.

Per quanto riguarda le praterie, data la loro condizione di seminaturalità, non vi è l'esigenza di imporre vincoli e restrizioni alle attività umane legate all'economia montana agro-silvo-pastorale, ovviamente se questi non prevedono interventi distruttivi per l'habitat in questione. È necessario tuttavia pianificare una loro gestione, per la quale sarebbe opportuno compiere studi di dettaglio per la caratterizzazione della dinamica in atto e per la messa a punto di progetti di intervento finalizzati al loro mantenimento. Fattori antropici come incendi e decespugliamento non sempre risultano essere negativi, anzi in talune circostanze, come ricordato sopra, partecipano e favoriscono il mantenimento di questi habitat.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla tutela delle praterie microterme a *Carex* firma per la loro condizione di praterie naturali e per la loro importanza floristica e vegetazionale.

Per le aree in cui il pascolo risulta ancora intensamente praticato è opportuno regolamentare il carico di bestiame, delimitare l'estensione delle aree pascolate e pianificarne un uso equilibrato attuando interventi anche per la cura e la manutenzione del cotico erboso sia dal punto di vista strutturale che floristico.

Brometi e seslerieti asciutti vanno salvaguardati dal momento che, a fronte della loro ricchezza floristica che ne giustifica la qualifica come habitat prioritari, risultano poco estesi all'interno del SIC Val Nossana-Cima di Grem.

La salvaguardia e la gestione dei cespuglieti rientra nelle problematiche relative all'abbandono dei pascoli, a cui è connessa la contrazione delle aree di pascolo e l'espansione della vegetazione forestale. Il processo naturale in atto che sta portando all'ampliamento della fascia arbustiva al limite tra bosco e pascoli è difficilmente reversibile. Interventi mirati a contrastare questa dinamica potrebbero essere attuati in quelle aree dove il mantenimento del pascolo sia specificamente previsto da piani di gestione per ragioni economiche e ambientali.



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

Per quanto riguarda le peccete da impianti forestali, dove non vi sia un particolare interesse economico, se ne consiglia una progressiva riconversione al fine di favorire il ritorno della vegetazione forestale potenziale.

In generale per la costituzione di boschi di latifoglie maturi e stabili è necessario intraprendere un'opera di conversione ad alto fusto. I boschi a fustaia costituiscono un'importante risorsa economica per le popolazioni locali ed aumentano il valore paesaggistico del territorio, oltre a garantire una adeguata protezione contro il dissesto idrogeologico. Qualora invece si intenda mantenere il governo del bosco a ceduo, è necessario periodizzare i turni di taglio in modo tale che non si inneschino fenomeni di degrado strutturale e floristico del bosco o di dissesto idrogeologico.

## **TIPI DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

Elenco habitat della Direttiva 92/43/CEE inclusi nel SIC IT2060009:

CODICE DEFINIZIONE (allegato I, Direttiva 92/43/CEE)

4060 Lande alpine e boreali

4070\* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (stupenda fioritura)

6410 Prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molino caeruleae*)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

6520 Praterie montane da fieno

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

8210 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

9130 Faggete dell'*Asperulo-Fagetum*

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*

8310 Grotte non sfruttate a livello turistico



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

---

## **CAPITOLO 9**

### **PREVISIONI DI PIANO – INCIDENZA SUI SITI RETE NATURA 2000**

---

Le previsioni di espansione o in senso generale di sfruttamento del suolo definite nel Documento di Piano non interessano, come già ribadito i siti SIC e le aree ZPS;

Il quadro generale delle azioni previste dal PGT di Premolo , precedentemente delineato, e le conclusioni emerse nella VAS permettono di accertare l'assenza potenziale di sorgenti di pressione sulle componenti specifiche delle zone SIC E ZPS, sia per tipologia sia per localizzazione.

Non sono quindi state accertate azioni o interventi diretti ad apportare modificazioni sulle componenti dei siti o in grado di interferire con le indicazioni generali di gestione previste o tali da dover proporre risposte o modificazioni.



**sic-zps**

PGT Comune di Premolo

relazione esenzione valutazione incidenza

---

## **CAPITOLO 10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

---

La relazione in oggetto attesta e chiarisce i contenuti della dichiarazione allegata che certifica l'assenza di interventi sul territorio SIC o ZPS

Come già emerso in precedenza viene quindi evidenziata la completa assenza di interventi contenuti nel P.G.T.. all'interno dei Siti Rete Natura 2000 ovvero l'assenza anche al confine o nell'immediato intorno di fenomeni o azioni che possono direttamente o indirettamente influenzare i siti in questione.

Non sono stati considerati gli interventi immateriali (di promozione, di marketing, ecc.) che non comportano alterazioni dei luoghi; inoltre alcuni progetti sono stati valutati ma non cartografati in quanto non è possibile una localizzazione ben definita.

Le informazioni sui Siti sono tratte dai formulari standard e dai monitoraggi compiuti sui S.I.C. dalle varie Province su incarico della Regione Lombardia tra il 2003 e il 2004.

Nel complesso, gli interventi proposti nel P.G.T.. del Comune di Premolo risultano generalmente e ambientalmente sostenibili e non incidono sui Siti, non né compromettono la direttamente o indirettamente la coerenza complessiva, garantendone la tutela e la salvaguardia.

Non sono infatti previsti interventi di trasformazione ricadenti all'interno dei siti, o nell'immediato perimetro di essi, infatti i principali ambiti di espansione sono ubicati a confine dell'area edificata e (unica eccezione) in località Ceradello ma anche in questo caso tale ambito di trasformazione rimane largamente al di fuori del perimetro dei siti in questione non compromettendone gli elementi persistenti;

L'ubicazione dei nuovi ambiti di trasformazione e le misure di salvaguardia e compensazione previste nel Documento di Piano escludono l'incidenza o l'interferenza con i siti di interesse comunitario presenti sul territorio;

In conformità alla citata normativa in materia di siti di interesse comunitario, ogni intervento di trasformazione successivo dovrà essere preventivamente oggetto di dettagliato ed opportuno Studio di Incidenza vero e proprio.

All'interno della normativa tecnica del Documento di Piano sono inoltre state inserite delle prescrizioni generali, direttamente derivanti dai criteri di compatibilità previsti per gli habitat riscontrati nel SIC, che si ritengono importanti al fine di garantire la massima tutela dei Siti stessi. Tali prescrizioni, sono naturalmente commisurate al grado attuale di dettaglio progettuale e possono essere ulteriormente affinate (o eventualmente "smentite") sulla base della progettualità esecutiva da assoggettare e delle successive valutazioni.



---

**ALLEGATI TECNICI:**

---

- 1.0 individuazione aree SIC-ZPS
- 2.0 Habitat e sistemi di Habitat

**TAVOLA VAS U.      Tavola di sintesi sistema ambientale**

Dott. Arch. Piergiorgio Tosetti \_\_\_\_\_

Dott. Arch. Vittorio Pagetti \_\_\_\_\_

**Collaboratore:**

Dott. Arch. Diego Facchinetti \_\_\_\_\_